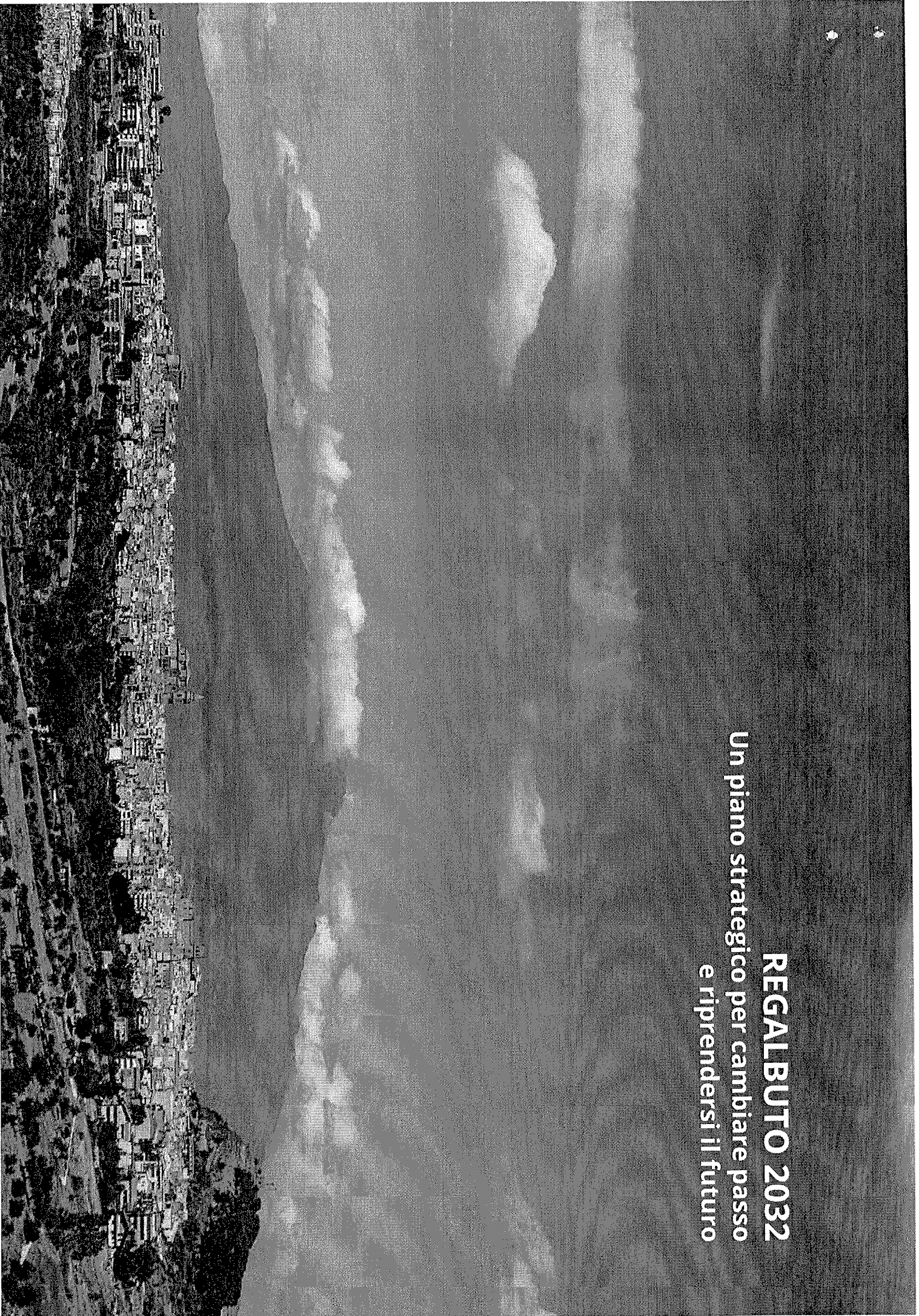


REGALBUTO 2032
Un piano strategico per cambiare passo
e riprendersi il futuro



*Documento preparato da:
Comune di Regalbuto
Ufficio Lavori Pubblici
incaricato ing. Venera Pavone*

*Con il supporto scientifico del
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura
Università degli Studi di Catania
Responsabile scientifico prof.ssa Laura Saija
Collaborazione ing. Giusy Pappalardo*

*Periodo di elaborazione: gen-mag 2022
Finalizzazione: maggio 2022*

*Amministrazione:
Francesco Bivona - sindaco
Concetta Giaggeri - vicesindaco
Salvatore Roccella - assessore
Medea Ferrigno - assessore
alla Pianificazione territoriale e Urbanistica*

REGALBUTO 2032

Un piano strategico per cambiare passo e riprendersi il futuro

- Prefazione - p. 5
- 1. Perché un piano strategico a scala comunale, oggi - p. 7
- 2. Il processo di pianificazione - p. 11
- 3. Un pò di storia - p. 15
- 4. Cosa ci dicono i dati - p. 19
- 5. Regalbutto, vista dai suoi abitanti - p. 37
- 6. Regalbutto verso il 21° secolo - p. 49
- 7. Progetti prioritari e integrati - p. 75
- 8. Raccomandazioni per l'implementazione - p. 89

Prefazione

Sono sindaco di un comune di piccole dimensioni sito in un'area interna del nostro Paese, Regalbuto si trova nell'entroterra ennese ed è uno di quei piccoli comuni, come ce ne sono tanti in Italia, che vede progressivamente ridurre il numero di abitanti (ad oggi, poco meno di 7000), che vede chiudere le piccole botteghe in centro storico, che vede diminuire il numero di studenti delle nostre scuole. Cosa fare dinnanzi a tutto questo? Come amministrare un comune che è un'area ormai marginalizzata perché lontana dai grandi centri metropolitani che attraggono risorse, attraggono talenti, attraggono le migliori intelligenze ed energie? Sono sindaco di questa comunità dal 2012, dopo dieci lunghi anni di amministrazione mi accingo a finire il mio secondo mandato e, proprio alla luce dell'esperienza maturata, uno degli ultimi atti che abbiamo promosso è stata l'elaborazione del Piano Strategico Comunale, un ulteriore (ed ultimo) atto d'amore per il mio territorio.

Negli ultimi 10 anni in qualità di sindaco ho visto progressivamente ridurre la disponibilità di risorse del bilancio comunale, sia a causa della diminuzione dei trasferimenti regionali/statali che a causa della progressiva diminuzione del numero di cittadini residenti e contribuenti. Anche il numero di dipendenti comunali, fondamentali per far camminare la macchina amministrativa e garantire un alto livello dei servizi pubblici, continua a diminuire e nuove stringenti norme limitano fortemente la possibilità dell'Ente di assumere personale con nuove competenze e nuove energie. Amministrare diventa, allora, sempre più difficile: ogni scelta presa giornalmente ha un peso importante con ricadute immediate sul benessere della comunità, ogni scelta diventa difficile da prendere perché ha effetti diretti sulla qualità della vita dei regalbutesi. Ecco perché gli amministratori, oggi, sono chiamati alla responsabilità ancor più che nel passato. In tutti questi anni ho sempre cercato possibili soluzioni a tutto questo, ho sempre

creduto nel confronto con le altre realtà simili al contesto nel quale vivo ed ho il privilegio di amministrare. Innumerevoli sono stati gli incontri con colleghi provenienti da tutto il territorio nazionale ma anche da colleghi dei territori vicini. In uno dei tanti incontri, era il 2014, sentii parlare di un nuovo approccio che veniva sperimentato in alcuni territori limitrofi, un nuovo modo di costruire relazioni e sinergie tra il mondo delle istituzioni, sia dei Comuni che dell'Università, e la società civile. Invitato da alcuni amici, partecipai ad uno degli incontri di definizione di un nuovo modello di governance territoriale condivisa, che nel 2015 verrà formalizzata con la firma della Convenzione denominata "Patto di Fiume Simeto". È così che Regalbuto entra ufficialmente a far parte di un percorso nuovo, di nuovi entusiasmi che ponevano le radici nella costruzione di relazioni di fiducia tra cittadini, ricercatori e rappresentanti politici. Il Patto di Fiume nasceva ufficialmente nel 2015 con l'obiettivo di istituire un modello organizzativo capace

di implementare un Piano di sviluppo sostenibile e tutela proattiva che era stato promosso dal lavoro volontario di numerosi cittadini negli anni precedenti. Fu in questo contesto che cominciai a guardare al mio ruolo ed al mio mandato da una nuova prospettiva, e fu in tale contesto che ebbi modo di conoscere uno dei cittadini attivi impegnati in questo percorso, Medea Ferrigno, che, nel 2020, nominai mio assessore.

Ad Agosto del 2020 ho accettato con entusiasmo e non senza timori la sfida lanciata dal sindaco, Francesco Bivona, di implementare processi di co-produzione delle politiche pubbliche da dentro le istituzioni. Ho 29 anni, e dal 2016 collaboro con la comunità territoriale della Valle del Simeto: prima come tesista in occasione della mia tesi di laurea, poi come socia volontaria del Presidio Partecipativo del Patto di Fiume Simeto. In questi anni ho lavorato nel campo del campo della progettazione per lo sviluppo locale interessandomi all'approccio della co-produzione, inteso come una modalità organizzativa di natura collaborativa tra cittadini e istituzioni, per la definizione ed implementazione di strategie per lo sviluppo del territorio. Proprio l'esperienza maturata come attivista simetina e le relazioni tessute in tale contesto, mi hanno portato alla decisione, da assessora, di promuovere la stesura di un Piano Strategico Comunale. Oltre ad esser parte del Patto

di Fiume Simeto, nel 2020 Regalbuto è stato selezionato dal Joint Research Center (Commissione Europea) come uno delle dieci città in Europa divenute caso studio del progetto "BiodiverCities". Da assessora, vedevo gli enormi sforzi giornalieri che impegnavano gli uffici e l'amministrazione per una progettazione "puntuale" in risposta a bandi capaci di intercettare finanziamenti esterni che potessero permettere di migliorare la qualità di spazi ed edifici pubblici (penso ad opere fondamentali quali la messa in sicurezza degli edifici scolastici, la riqualificazione di piazze abbandonate, l'abbattimento di barriere architettoniche). Seppur necessari per mantenere in vita la città di pietra tali sforzi non riescono, a Regalbuto come altrove, ad invertire gli attuali trend di sottosviluppo; il meccanismo competitivo dei bandi per la distribuzione delle risorse pubbliche obbliga i Comuni a rincorrere opportunità di finanziamento senza lasciar loro la possibilità ed il tempo di interrogarsi sul futuro del territorio ed adoperarsi nell'identificazione di strategie e obiettivi di sviluppo. I territori delle aree interne, le stesse aree che per decenni sono state marginalizzate, oscurate, depauperate di risorse economiche e del capitale umano che le rendeva vive e produttive, nonché di quella presenza umana che si prendeva cura del paesaggio, quelle stesse aree hanno oggi grosse difficoltà ad innovare le politiche pubbliche locali per provare a definire strategie di sviluppo capaci di far fronte ad una sfida così importante per salvare il loro futuro, per ripensare nuovi modi di abitare

il territorio che coniugano tradizione e innovazione, passato e futuro, abbandono e rinascita. Per tutte queste ragioni abbiamo promosso l'avvio di un processo di co-produzione civica del Piano Strategico Comunale coinvolgendo il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Catania con il quale abbiamo stipulato una convenzione (approvata con deliberazione di G.M n. 208 del (21.12.2021) al fine di supportare il nostro Ente nell'innovazione delle modalità con cui lo stesso Piano è stato redatto: con il coinvolgimento delle cittadine e cittadine che vivono e animano il territorio.

Per tutte queste ragioni, questo piano contiene le speranze e i sogni di una comunità intera che non si arrende, una comunità che si rimbecca le maniche per trovare nuove sinergie e nuovi entusiasmi capaci di co-progettare un futuro diverso possibile per questo territorio.

Francesco Bivona
Sindaco

Medea Ferrigno
Assessore alla Pianificazione territoriale e Urbanistica

1. Perché un piano strategico a scala comunale, oggi

L'espressione "pianificazione strategica" è utilizzata per indicare un processo di prefigurazione di un futuro desiderato per un dato sistema e di identificazione dei passi concreti, dei soggetti e delle risorse necessarie al suo compimento. Si tratta di un tipo di pianificazione di un sistema che identifica e promuove un significativo livello di cambiamento e innovazione del sistema stesso. In altre parole, **un piano strategico si scrive quando si ha voglia di 'cambiare passo', incidere sui processi in corso per cambiarli, sfidando le previsioni dei pessimisti per inseguire un sogno.** Un piano strategico differisce da un piano ordinario in quanto non è di natura comprensiva e non è un atto di regolamentazione da parte del pubblico degli interessi privati a validità temporale indeterminata. Esso è un documento contenente una 'vision' di futuro nonché indicazioni specifiche sulle azioni da portare avanti nel breve, nel medio e nel lungo periodo per raggiungere tale 'vision'

in un arco di tempo prefissato, specificando chi e come deve portare avanti tali azioni. Originariamente, di questa materia se ne sono occupati per lo più gli economisti ed è stata praticata nel settore privato, per aiutare le imprese ad innovare i propri cicli produttivi. Dagli anni '90 in poi, la pianificazione strategica ha iniziato ad essere applicata anche al servizio dei territori: urbanisti e pianificatori hanno iniziato a inquadrare le questioni solitamente affrontate dalla pianificazione ordinaria – come le scelte di infrastrutturazione di città e territori, la regolamentazione dell'uso e dell'edificabilità dei suoli, o la localizzazione spaziale dei servizi alla residenza –, nell'ambito di cornici 'strategiche' più ampie che riguardano le scelte di sviluppo socio-culturale, economico, e ambientale da perseguire. Per quasi tre decenni, la pianificazione strategica è stata applicata soprattutto a sistemi sovracomunali, come aree metropolitane e comprensori

territoriali. Anche la nuova legge urbanistica siciliana (LRS 13/19) impone un dialogo tra la pianificazione ordinaria ormai e quella strategica, assegnando tale responsabilità soprattutto ai governi delle aree metropolitane e dei liberi consorzi. Anche la pianificazione comunale, praticata attraverso la redazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG), acquisisce una maggiore componente strategica rispetto ai vecchi PRG regolamentanti dalla LRS 71/78. Alla luce delle nuove indicazioni fornite dalla nuova legge e, soprattutto, a fronte della gravità delle sfide demografiche ed economiche a cui Regalbuto deve far fronte, è sembrato importante procedere alla elaborazione di una vision più ampia sul futuro, da una prospettiva strategica. Si tratta di sfide talmente grandi che non sembrano affrontabili solo da una prospettiva di pianificazione ordinaria; **sfide così grandi che possono essere affrontate solo ampliando lo sguardo, cogliendo il nesso tra le dinamiche**

spaziali, territoriali e ambientali con quelle istituzionali, socio-economiche e culturali. Ovviamente molti di questi nessi possono essere letti e approcciati, con finalità progettuali, solo alla scala territoriale, e per questo anche in questo documento si parla della necessità per Regalbuto di potenziare e rafforzare alleanze territoriali strategiche. Tuttavia, anche alla scala comunale è possibile comprendere e fare molto. Un piano strategico è un metodo per guardare al presente e prepararsi al futuro, a prescindere dalla scala alla quale viene applicato.

Questo documento, nello specifico, è stato prodotto adottando un approccio alla pianificazione strategica ispirato ai principi della co-produzione, ossia basandosi sull'idea che **azioni capaci di intaccare, mutandoli, trend di sviluppo consolidati, rompendo la path-dependancy, sono necessariamente il frutto non solo di un'ampia condivisione ma anche di un diretto contributo fattivo da parte di tutti coloro impattati da tali trend.**

Nel paragrafo che segue, infatti, viene illustrato tutte le fasi del lungo processo di pianificazione che ha portato all'elaborazione di questo documento e che ha coinvolto una grande quantità non solo di dati ma anche di attori territoriali. La speranza è che ogni partecipante ritrovi in queste pagine tracce di quanto ha generosamente voluto condividere durante il processo, nonché la voglia di contribuire a realizzarne gli ambiziosi obiettivi.

scelte di infrastrutturazione di città e territori, la regolamentazione dell'uso e dell'edificabilità dei suoli, o la localizzazione spaziale dei servizi alla residenza –, nell'ambito di cornici 'strategiche' più ampie che riguardano le scelte di sviluppo socio-culturale, economico, e ambientale da perseguire. Per quasi tre decenni, la pianificazione strategica è stata applicata soprattutto a sistemi sovracomunali, come aree metropolitane e comprensori territoriali. Anche la nuova legge urbanistica siciliana (LRS 13/19) impone un dialogo tra la pianificazione ordinaria ormai e quella strategica, assegnando tale responsabilità soprattutto ai governi delle aree metropolitane e dei liberi consorzi. Anche la pianificazione comunale, praticata attraverso la redazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG), acquisisce una maggiore componente strategica rispetto ai vecchi PRG regolamentanti dalla LRS 71/78. Alla luce delle nuove indicazioni fornite dalla nuova legge e, soprattutto, a fronte della gravità delle sfide demografiche ed economiche a cui Regalbuto deve far fronte, è sembrato importante procedere alla elaborazione di una vision più ampia sul futuro, da una prospettiva strategica. Si tratta di sfide talmente grandi che non sembrano affrontabili solo da una prospettiva di pianificazione ordinaria; **sfide così grandi che possono essere affrontate solo ampliando lo sguardo, cogliendo il nesso tra le dinamiche spaziali, territoriali e ambientali con quelle istituzionali, socio-economiche**

e culturali. Ovviamente molti di questi nessi possono essere letti e approcciati, con finalità progettuali, solo alla scala territoriale, e per questo anche in questo documento si parla della necessità per Regalbuto di potenziare e rafforzare alleanze territoriali strategiche. Tuttavia, anche alla scala comunale è possibile comprendere e fare molto. Un piano strategico è un metodo per guardare al presente e prepararsi al futuro, a prescindere dalla scala alla quale viene applicato.

Questo documento, nello specifico, è stato prodotto adottando un approccio alla pianificazione strategica ispirato ai principi della co-produzione, ossia basandosi sull'idea che **azioni capaci di intaccare, mutandoli, trend di sviluppo consolidati, rompendo la path-dependancy, sono necessariamente il frutto non solo di un'ampia condivisione ma anche di un diretto contributo fattivo da parte di tutti coloro impattati da tali trend.**

Nel paragrafo che segue, infatti, viene illustrato tutte le fasi del lungo processo di pianificazione che ha portato all'elaborazione di questo documento e che ha coinvolto una grande quantità non solo di dati ma anche di attori territoriali. La speranza è che ogni partecipante ritrovi in queste pagine tracce di quanto ha generosamente voluto condividere durante il processo, nonché la voglia di contribuire a realizzarne gli ambiziosi obiettivi.